

1. Dio contiene in sé tutte le cose (come massimo di tutti i massimi), e, quindi, si può dire che "complica" (include) tutte le cose. Dio è la "complicazione" di tutte le cose, così come, ad esempio, l'unità numerica è la "complicazione" di tutti i numeri, dato che questi non sono se non l'unità che si esplica, e in ciascun numero non si trova se non unità. Si pensi anche al punto che è "complicazione" di tutte le figure geometriche, in quanto la linea non è altro che il punto che si esplica, e così via.

2. In quanto si considera Dio come "complicazione", si deve dire che tutte le cose sono in Dio e sono Dio in Dio; in quanto, invece, si considera Dio come "esplicazione", Dio è in tutte le cose ciò che queste sono: Dio in quanto "esplicazione - dice Cusano - è come la verità nella sua immagine". Sicché dire che l'universo è l'esplicazione di Dio, significa dire che è "immagine" dell'Assoluto.

3. Il concetto di "contrazione" si spiega di conseguenza, ossia come manifestazione di Dio. Nell'universo Dio è "contratto", così come l'unità è "contratta" (si manifesta) nella pluralità, la semplicità nella composizione, la quiete nel movimento, l'eternità nella successione temporale, e così via.

4. Ciascun essere è "contrazione" dell'universo, così come questo, a sua volta, è contrazione di Dio. Il che significa che ciascun essere riassume l'universo intero e Dio. Tutto l'universo è fiore nel fiore, è vento nel vento, acqua nell'acqua, e tutto è in tutto secondo l'antica massima di Anassagora.

Cusano esprime questo concetto in modo mirabile: "Dire "qualunque cosa è in qualunque cosa" non è altro che dire: "Dio è in tutto per il tutto" e "tutto è in Dio per il tutto". Queste altissime verità sono comprese chiaramente da un intelletto sottile: in che modo, cioè, Dio è senza diversità in tutte le cose (perché qualunque cosa è in qualunque cosa) e tutte sono in Dio (perché tutte sono nel tutto). Ma poiché l'universo è in qualunque cosa come qualunque cosa è in esso, l'universo è in qualunque cosa in modo contratto ciò che è esso stesso contrattamente; e qualunque cosa nell'universo è l'universo stesso, sebbene l'universo in una cosa qualunque sia in modo diverso e questa sia diversamente nell'universo".

Ed ecco alcune belle esemplificazioni: "È chiaro che la linea infinita è linea, triangolo, cerchio e sfera. Ogni linea finita ha il suo essere da quella infinita che è tutto ciò che è. Perciò nella linea finita tutto ciò che è la linea infinita (cioè linea, triangolo, ecc.) è linea finita [...]. Tutte le cose nella pietra sono pietra, nell'anima vegetativa sono anima, nella vita vita, nel senso senso, nella vista vista, nell'udito udito, nell'immaginazione immaginazione, nella ragione ragione, nell'intelletto intelletto, in Dio Dio".

*Da Reale-Antiseri, "Storia della Filosofia"*